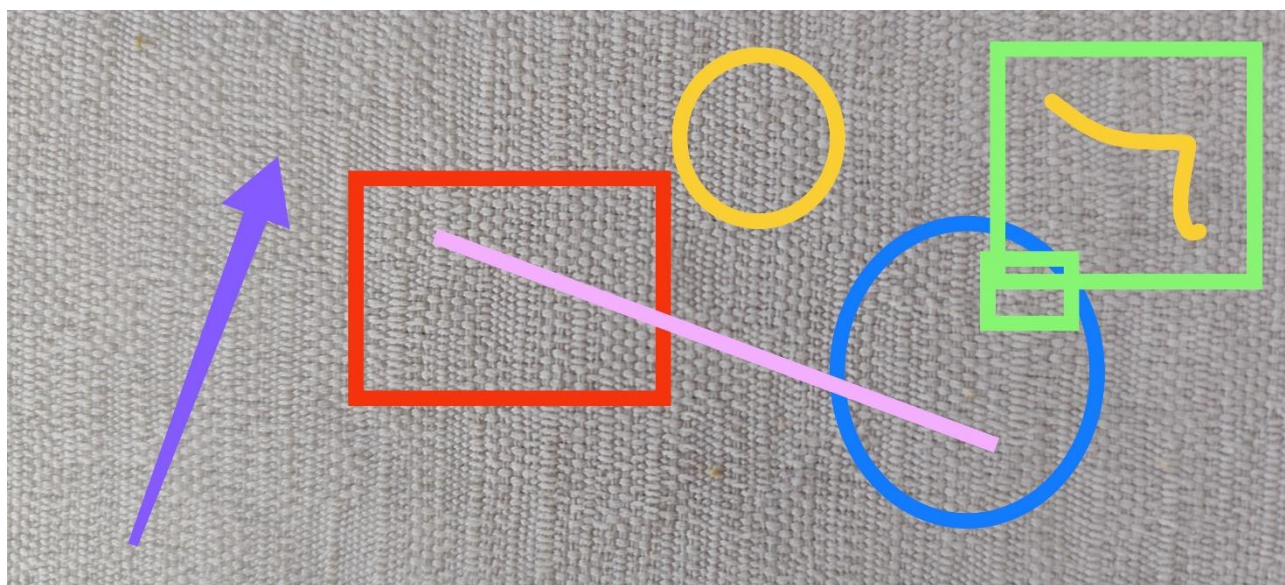


Aston F. Deane



DOVE NASCONO LE SCELTE

Via Edmondo De Amicis, 45
Milano
15 aprile -15 settembre 2026

Presentazione

Governance Advisors ospita una selezione di opere di Aston F. Deane, artista la cui ricerca esplora le tensioni tra identità, potere e strutture del pensiero contemporaneo. L'esposizione si inserisce nel percorso della società, volto a promuovere il dialogo tra cultura, visione strategica e innovazione.

Aston F. Deane

[Aston F. Deane](http://astonfdeane.art) (astonfdeane.art) concepisce le proprie opere come inviti alla creazione personale, destinate a vivere di vita propria e dialogare con spazi, luci e desideri di chi le accoglie. Ogni collezionista diventa infatti parte integrante del processo artistico dovendo scegliere il supporto e le dimensioni su cui plasmare l'immagine. Ognuna di esse può essere riprodotta su supporti differenti e in dimensioni personalizzate.

"Perché limitare ad una parete la vita di un'opera con la quale si può mangiare, bere, dormire, giocare ... insomma, vivere?"

Arte e governance

Così come l'arte contemporanea, anche la governance richiede capacità di lettura della complessità, visione di lungo periodo e apertura al cambiamento.

Ospitare il lavoro di Aston F. Deane significa riconoscere il valore del pensiero critico come risorsa strategica e parte integrante dell'identità di Governance Advisors.

Le opere in mostra

La selezione presentata sul sito di Governance Advisors è pensata come un percorso essenziale, in cui le opere dialogano con l'ambiente professionale e ne amplificano il significato.

Non si tratta di semplice cornice, ma di un'occasione di confronto tra pratica artistica e cultura della governance. Le opere esposte sono un invito ad interrogarsi sulle strutture visibili e invisibili che ci circondano.

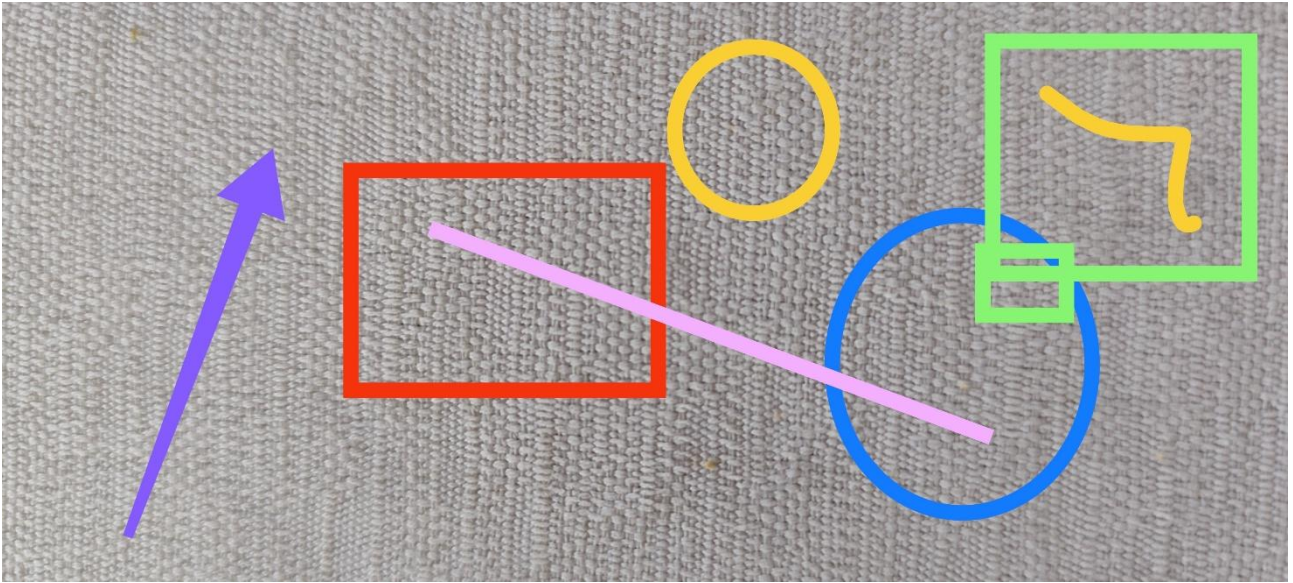
Dove nascono le scelte

Questa collezione indaga il momento fragile e decisivo in cui una scelta prende forma. Prima dell'azione, prima della decisione esplicita, esiste uno spazio intermedio fatto di tensioni, ripetizioni, attese e intuizioni, è qui che le opere si collocano. Superfici, pattern e campi cromatici diventano metafore visive dei processi mentali e strategici che precedono ogni atto di governo, individuale o collettivo.

Le immagini non illustrano risposte, ma rendono visibili le condizioni che le rendono possibili. Ordine e discontinuità convivono, così come struttura e imprevedibilità, evocando l'equilibrio sottile tra razionalità e visione che guida ogni scelta consapevole. In questo percorso, l'astrazione si fa linguaggio etico, un invito a osservare, rallentare e assumersi la responsabilità attraverso uno sguardo.

Dove nascono le scelte non è un luogo fisico, ma un orizzonte condiviso. Un territorio silenzioso in cui il pensiero prende forma e il futuro comincia a essere immaginato.

Geometria del pensiero

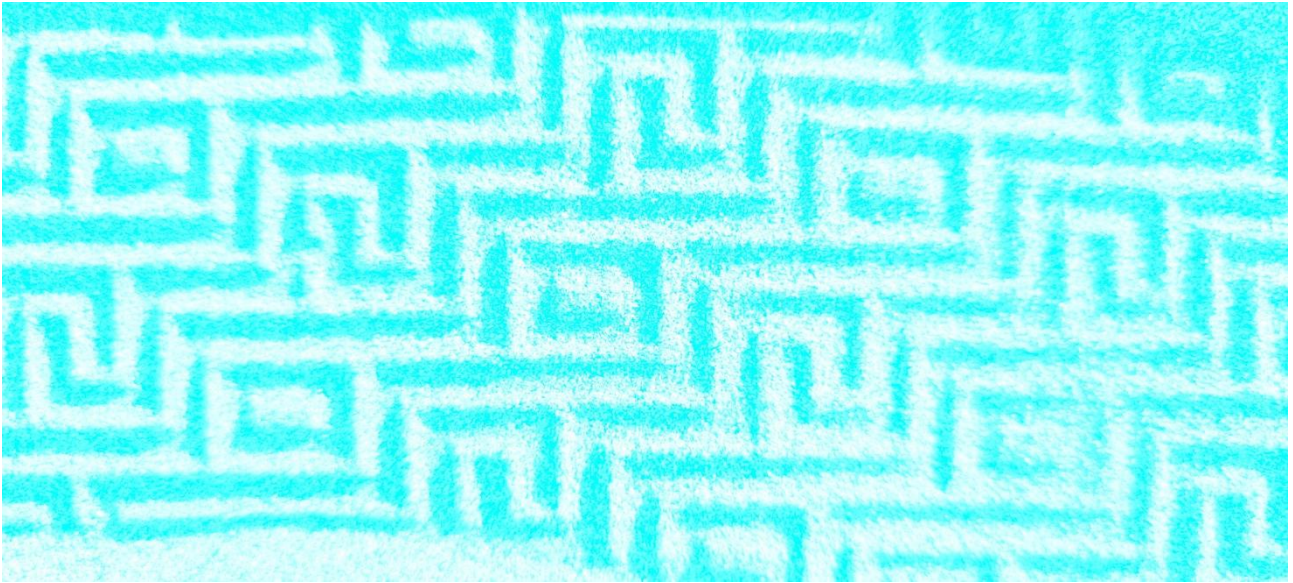


L'opera esplora il rapporto tra ordine e movimento attraverso una costellazione di forme geometriche dai colori vivi, disposte su un fondo neutro e tattile. Rettangolo, cerchio, quadrato, arco, freccia e linea agiscono come segni autonomi che entrano in dialogo, creando un equilibrio dinamico e mentale più che spaziale.

I riferimenti alle avanguardie del primo Novecento sono rielaborati in chiave fluida e contemporanea, senza rigidità, ma in un pensiero in trasformazione. La freccia indica una direzione possibile dell'impulso creativo, mentre la linea che attraversa la composizione unifica gli elementi senza annullarli.

Geometria del pensiero rende visibile il processo della riflessione, inteso come spazio di relazione, tensione e continua emersione delle idee.

Labitinto di luce

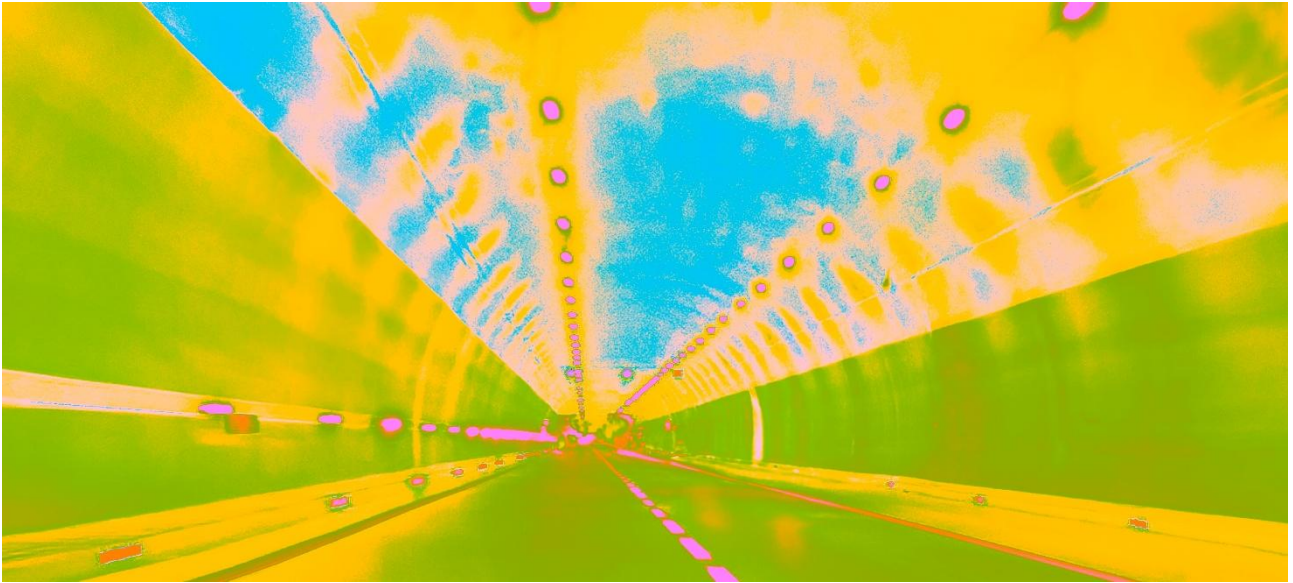


Un intreccio di forme geometriche costruisce un dedalo visivo che oscilla tra rigore e dissoluzione. Le linee, regolari ma mai perfettamente fredde, emergono da una superficie morbida e vibrante, dando vita a percorsi che si ripetono e si smarriscono. Il turchese dominante avvolge la composizione in un'atmosfera sospesa, luminosa e instabile, invitando lo sguardo a muoversi senza un centro definitivo.

La struttura architettonica convive con una materia soffice e granulosa, generando un ritmo che rassicura e disorienta insieme.

Labirinto di luce allude a uno spazio interiore: non un luogo da risolvere, ma da attraversare. Un ordine aperto, che non impone direzioni, ma suggerisce che ogni percorso mentale contiene una propria, fragile luminosità.

Accelerazione del possibile



L'opera trasforma il tunnel in uno spazio mentale dove il movimento non coincide con una vera scelta. La prospettiva direzionale promette un punto di arrivo che resta irraggiungibile, generando una tensione continua.

I colori saturi comprimono lo spazio invece di aprirlo, mentre l'azzurro superiore suggerisce un'illusione di fuga. La sequenza luminosa scandisce il tempo più che lo spazio, imponendo un ritmo accelerato e coercitivo. Il transito diventa così una condizione permanente, priva di risoluzione.

Il possibile non appare come libertà, ma come campo di opzioni che si restringono.

L'opera invita a riconoscere il movimento stesso come luogo critico della consapevolezza.

Fotosintesi mentale

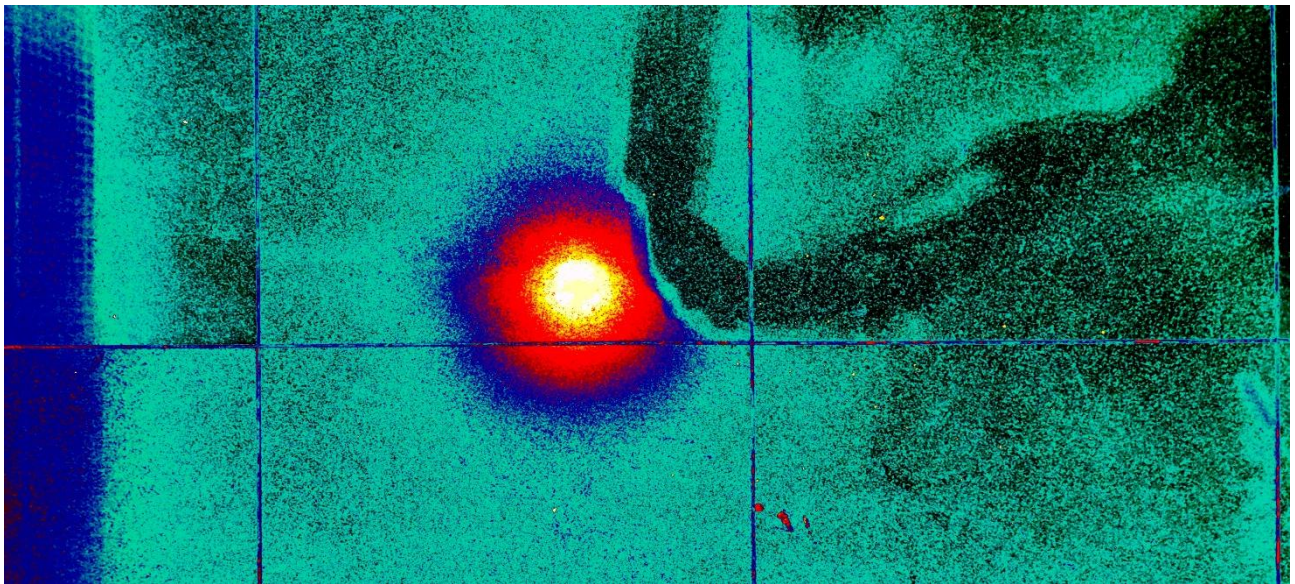


Con *Fotosintesi Mentale* l'artista trasforma il prato in un campo percettivo totale, dove colore e luce diventano materia di pensiero. Il verde, intensificato fino a una soglia di irrealtà, avvolge lo spettatore in un'esperienza immersiva che supera la rappresentazione del reale. L'immagine non documenta un luogo, ma lo interpreta in un esercizio di attenzione, una meditazione visiva.

L'opera mette in dialogo naturale e artificiale, organico e digitale, trovando un equilibrio saturo che invita allo smarrimento e, insieme, a una calma percettiva.

Fotosintesi mentale riflette sulla possibilità di una rigenerazione interiore: come le piante trasformano la luce in vita, la coscienza può trasformarla in consapevolezza.

Nucleo in espansione

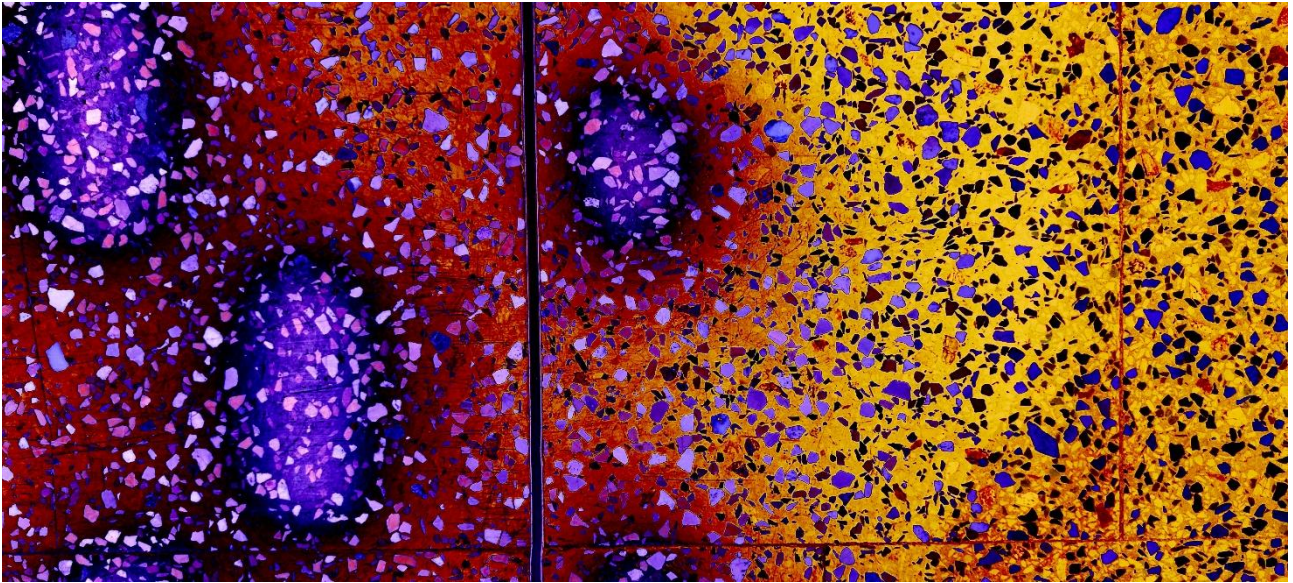


L'opera mette in scena una tensione visiva tra controllo e fuoriuscita: un campo dominato da colori freddi è attraversato da un nucleo luminoso di rossi e gialli che sembra espandersi oltre ogni contenimento. Una griglia sottile introduce un ordine razionale, quasi scientifico, ma il bagliore centrale la supera, erodendo i confini e destabilizzando la struttura.

La composizione vive di contrasti: geometria e materia organica, freddezza analitica e calore primordiale. A destra l'immagine si addensa, suggerendo una forma in trasformazione; a sinistra il colore si distribuisce in modo più uniforme, come un movimento latente.

Nucleo in espansione è una metafora del nascere delle idee: una scintilla che altera l'equilibrio, sfugge agli schemi e inaugura un nuovo campo di possibilità.

Campo magnetico



L'opera si presenta come un campo di forze più che come un'immagine, imponendo allo sguardo un'esperienza di attraversamento. Il colore, frammentato e pulsante, non costruisce una composizione stabile ma un sistema in continua riorganizzazione. Viola, rosso e giallo agiscono come poli energetici, attrattivi e repulsivi allo stesso tempo. La struttura a mosaico suggerisce un ordine provvisorio, nato dal disordine e sempre sul punto di dissolversi.

Più che rappresentare l'energia, l'opera ne simula l'effetto percettivo, coinvolgendo fisicamente l'osservatore. In questo senso, l'astrazione non allontana dal reale, ma ne intensifica la percezione.

Campo magnetico rende visibile l'instabilità come condizione primaria del mondo e del pensiero.

Il cielo di Milano



Il cielo di Milano si presenta come un monocromo azzurro che trasforma l'ordinario in esperienza estetica radicale.

L'azzurro uniforme è insieme contemplativo e disturbante e invita a confrontarsi con il silenzio del cielo sopra una città frenetica, spesso incapace di alzare lo sguardo. Sottraendo ogni dettaglio urbano, l'artista denuncia la difficoltà di riconoscere il sublime nel quotidiano.

Il colore diventa campo di esperienza pura, ma qui assume un'urgenza urbana e contemporanea.

Il cielo di Milano è un atto di resistenza visiva: un invito a sospendere il tempo e a interrogare il nostro rapporto con lo spazio, la città e ciò che, pur essendo sempre presente, resta invisibile.

